

TINA MODOTTI

Tina Modotti, figlia di Giuseppe e di Assunta Mondoni, nasce a Udine, in via Tomadini, il 16 agosto 1896.

Come molti lavoratori friulani, il padre di Tina, falegname e carpentiere, è costretto ad emigrare in Austria, dove Tina vive fino all'età di nove anni.

Ritornata a Udine - da doce il padre intraprende il viaggio per gli Stati Uniti con il poco denaro racimolato a costa di fame e sacrifici della numerosa famiglia - Tina lavora in una fabbrica tessile, dodici ore al giorno, per parecchi anni, aiutando così sua madre a mantenere i fratelli minori.

Chiamata dal padre, che è riuscito a risparmiare il denaro necessario per il viaggio di una persona, nel 1913 Tina si imbarca nella terza classe di un piroscafo, carico di emigranti italiani, per raggiungere gli Stati Uniti. Una settimana dopo il suo arrivo in California, a San Francisco, comincia a lavorare in una fabbrica tessile. Quando abbandona il telaio, nel 1917, è per sostituirlo con l'ago da cucire.

Dopo le ore di lavoro Tina si dedica al teatro. Nei sobborghi italiani di San Francisco il nome di Tina considerata una brava artista drammatica, diventa popolare e fra le masse lavoratrici degli emigranti essa è amata per la sua modestia e la sua bontà.

Un'impresa di Hollywood la assume come attrice cinematografica, ma Tina lascia questa attività quando si sposa con il pittore De Richey. All'inizio del 1922 Tina arriva in Messico soltanto per vedere la tomba in cui è stato sepolto il marito, ma, attratta da quel grande popolo, inquieto intelligente, coraggioso, e dalla bellezza del paese, decide di stabilirvisi.

Sotto l'esperta guida del maestro della fotografia americano Edward Weston, Tina apprende l'arte fotografica. Nelle sue immagini fotografiche esprime pienamente il carattere di artista, di donna e di rivoluzionaria: (sono tutti documenti profondamente umani), nei quali la sensibilità si fonde con un'alta capacità artistica e con il perfetto dominio della tecnica.

Tina fu sempre, per istinto di classe, una rivoluzionaria. Ricordava con nostalgia la sua prima infanzia, quando il padre operaio la portava per mano alle festose manifestazioni del Primo Maggio. Nel 1923, in una manifestazione notturna in favore di Sacco e Vanzetti i lavoratori messicani vedono in prima fila una donna per essi ancora sconosciuta: Tina Modotti.

E' nel 1927, però che Tina si inserisce in modo più completo nel movimento rivoluzionario militante. Collabora con la "Liga Antimperialista de las Américas" partecipa attivamente nel Comitato "Manos fuera de Nicaragua" - in aiuto del movimento sandinista - ed è tra i fondatori della prima "Liga Antifascista italiana" nel Messico.

Nello stesso anno 1927 entra nel Partito Comunista Messicano.

TINA MODOTTI (Continuación#2)

In quel tempo realizza una inchiesta fotografica sulle condizioni di vita dei rioni poveri della "Ciudad de los Palacios": una denuncia inconfutabile della situazione della povera gente.

Incominciano allora i primi insulti della reazione contro l'artista che, con la sua macchina fotografica, osa abbattere il muro che impediva di vedere l'intimo volto del Messico.

Nel settembre del 1928 Tina si lega a Julio Antonio Mella, il grande dirigente antimperialista che, cinque mesi dopo - il 10 gennaio del 1929 - viene colpito a revolverate dai sicari di Gerardo Machado, il tiranno di Cuba. Tina è vicina a Mella nel momento dell'assassinio e raccoglie le sue ultime parole "Muero per la Revolución"

Gli assassini, segnalati dall'opinione pubblica, vengono arrestati e poi rimessi in libertà. In seguito, uno di essi viene condannato a dieci anni di carcere. Un altro viene fatto a pezzi dal popolo cubano alla caduta di Machado, dopo aver confessato che aveva commesso il crimine per ordine del feroce dittatore.

Ma la reazione messicana solleva una campagna di calunnie, che continuerà anche dopo la morte di Tina. Per coprire gli autori materiali e i mandati dell'assassinio di Mella, si arriva ad indicare il Partito comunista come organizzatore del delitto e Tina Modotti come complice.

Naturalmente la calunnia non trova credito.

Un giorno Tina riceve una lettera con la quale le si offre un posto ben remunerato in un'istituzione ufficiale. Risponde indignata che non intende accettare nulla da color che non hanno voluto punire gli assassini, bene individuati, di Mella.

Quando il Partito Comunista Messicano viene messo nell'illegalità, i suoi membri vengono perseguitati come bestie feroci ed alcuni suoi dirigenti - come il dirigente contadino José Guadalupe Rodríguez e il contadino veracruzano Hipólito Landeros - vengono assassinati. E' in queste circostanze che l'Università di Città del Messico si fa promotrice di una esposizione di fotografie di Tina Modotti.

Centinaia di operai, di donne di intellettuali affollano la sala in cui vengono esposte le opere artistiche di Tina Modotti.

Gli operai arrivano nelle loro tute azzurre. Era questi c'è un gruppo di tipografi che hanno dato il nome di Tina alla loro macchina da stampa. Un altro gruppo di operai tessili di Puebla comunica all'artista rivoluzionaria che nella loro fabbrica, da alcuni giorni, è stato deciso di dare il nome di Tina ad un telaio; e ridono, allegramente raccontando che il padrone ne è rimasto seccato.

Al grande pittore David Alfaro Siqueiros spetta poi l'illustrazione dell'arte di Tina, con una brillante conferenza che trasforma la manifestazione in un'affermazione rivoluzionaria e in un atto di protesta contro il terrore e la repressione.

Qualche mese dopo, nel febbraio del 1930, Tina viene arrestata "in quanto comunista". Come condizione per rimanere nel Messico, le si chiede di abbandonare le sue idee. Ella rifiuta e, per protesta, dichiara uno sciopero della fame per tre giorni. Viene esulsa e condannata alla detenzione. Sotto la vigilanza stretta della polizia le concedono soltanto alcuni giorni per seguire i suoi affari; in quei ---

Tina vende o regala tutto quanto possiede.

A nulla giovano in suo favore le numerose proteste delle masse operaie e contadine e degli intellettuali dell'intero continente.

Tina pero ha bisogno di un passaporto per uscire dal paese.

Cittadina statunitense, si presenta all'ambasciatore Dwight Morrow il quale le concede il passaporto a condizione che ritorni negli Stati Uniti e non si occupi piu di politica. Tina rifiuta la proposta. All'ambasciata italiana le consegnano un passaporto con la seguente nota "Valido soltanto per il viaggio di ritorno in Italia". A bordo della vecchia imbarcazione olandese "Eaden", Tina si dirige verso l'Europa come detenuta. Durante gli otto giorni di sosta del piroscafo New Orleans, viene chiusa in carcere e, prima di imbarcarla, le autorità americane le comunicano che non potrà mai piu mettere piede sul territorio degli Stati Uniti. All'Avana viene rinchiusa nel carcere di Triscornia e, poco prima di risalire sulla nave, il governo di Gerardo Machado le comunica la stessa proibizione che avevano stabilito le autorità americane. Intanto, attorno all'"Eaden" si muovono dozzine di imbarcazioni piene di operai cubani che sfidano la tirannia machadista per dare un ultimo saluto alla deportata compagna di Julio Antonio Mella.

Dopo un mese di viaggio, Tina arriva in Olanda. Le autorità non le permettono di sbarcare. L'ambasciata italiana chiede che sia immediatamente trasferita su un piroscafo italiano: si tratta di una richiesta del governo di Mussolini. Le organizzazioni operaie olandesi affidano il caso nelle mani di un forte gruppo di avvocati, esigendo nello stesso tempo il diritto di asilo per Tina Modotti. Alla fine Tina riesce a sbarcare con l'ordine di abbandonare il territorio olandese nella stessa giornata.

Arriva a Berlino- la città non è stata ancora insanguinata dal trionfo di Hitler- e lì si stabilisce. Organizza il suo studio fotografico. Incomincia a rifare, con privazioni e fatiche, la sua vita. Passa al Partito Comunista Tedesco e si unisce alle brigate di agitazione che, alla domenica, vanno a lavorare fra i contadini.

Dopo sei mesi di soggiorno in Germania si reca nell'Unione Sovietica.

Vi giunge nell'ottobre del 1920, quando il primo piano quinquennale progredisce fra sacrifici e privazioni; il popolo sovietico, per creare l'industria pesante che lo renderà indipendente e invincibile, rinuncia a ogni comodità, riduce le ore di sonno e limita la razione alimentare. È in questo periodo di fronte a questo spettacolo grandioso, unico nella storia, di tutto un popolo che forgia il proprio avvenire con sangue, sacrifici e sudore- che Tina abbandona la fotografia per dedicarsi totalmente all'attività rivoluzionaria. Rifiuta, timidamente e con cortesia, l'importante posto che le viene offerto nell'ambiente della fotografia sovietica. Lavora nell'organizzazione del Soccorso Rosso. Studia. Fa la conoscenza di Clara Zetkin; collabora con Elena Stassova, la grande dirigente del movimento di solidarietà mondiale; fa amicizia con il grande poeta cubano Rubén Martínez Villena, con la famiglia Prestes e con lo stesso Luis Carlos; conosce Massimo Gorki e Sergei Eisentein- che, pochi mesi dopo, farà la presentazione ad una mostra delle fotografie di Tina Modotti. La madre di Tom Mooney e la madre dei ragazzi di Sco tsboro, Ada Wright, trovano in Tina un'amica incom-

parabile.

TINA MODOTTI (CONTINUACION 4)

parabile.

Nel Partito bolscevico Tina viene apprezzata ed amata per la sua ansia essere la prima nel lavoro, nelle riunioni, nei "sabati di lavoro gratuito". Nelle assemblee i dirigenti hanno sempre parole di elogio per lei.

Nel 1933 Tina parte dall'Unione Sovietica, profondamente cambiata. Desidera stabilirsi in Spagna, ma viene arrestata, espulsa ed accompagnata fino alla frontiera dalla Guardia Civile.

L'unico paese, dopo l'Unione Sovietica, che le offre "silo- sep" ur una parvenza d'asilo- e la Francia, dove vive facendo traduzioni; il tempo libero lo dedica alle attività di solidarietà.

Dopo le grandiose giornate del febbraio 1934, durante le quali il proletariato parigino, lottando per le strade contro il fascismo, getta le basi del Fronte popolare, Tina collabora con i rivoluzionari francesi nell'aiuto alle famiglie dei caduti. Dopo il 12 febbraio dello stesso anno, quando scoppia l'insurrezione del soccorso per le vittime in Austria. E, nel novembre del 1934, e fra coloro che accolgono, dopo l'insurrezione degli operai in Asturia, i primi emigrati politici spagnoli.

Nelle campagne per la libertà di Thaelmann e di Dimitrov, di Rakosi e di Gramsci, di Tom Mooney, di Prestes e di Ghioldi: nelle campagne in favore delle migliaia di emigranti politici di tutte le nazionalità che si concentrano in Francia, Tina lavora con ardore ed entusiasmo, sempre con l'ansia di riguadagnare il tempo perduto perché - come diceva sempre con l'ansia di riguadagnare il tempo perduto perché - come diceva lei con un'ombra di tristezza - era arrivata un po' tardi al movimento.

Quando inizia la rivolta franchista, il 18 luglio del 1936, Tina si trova già da qualche mese in Spagna. Va immediatamente all'"Hospital Obrero" dove manca un dirigente per la cucina. Si tratta del lavoro più duro e pesante di quei momenti: bisogna stare in piedi giorno e notte, controllare il personale, vigilare contro il sabotaggio e tenere tutti pronti affinché ai feriti che continuamente arrivano non manchi qualcosa da mangiare e bere.

Nella enorme cucina Tina è sempre in movimento, consigliando e ordinando, incasinata in una veste troppo larga e troppo lunga per la sua statura. Dopo quindici giorni i medici devono obbligarla a letto per farle curare i piedi gonfi e l'esaurimento fisico.

Si arruola nel Quinto Reggimento. E' sempre in contatto con la centuria di antifascisti italiani "Gastone Sozzi" quindi lavora nel primo gruppo di volontari che organizzano gli antifascisti che -- giungono in Spagna dal mondo intero.

Più tardi, spagnoli e internazionali la incontrano al fronte, nelle città e nei vallaggi che devono essere evacuati, sulle strade mitragliate e bombardate, sempre instancabile nell'organizzare il soccorso ai soldati e ai profughi.

Nelle gloriose giornate di novembre Tina è a Madrid, dove riceve la notizia della morte di sua madre, la persona che le è più cara

TINA MODOTTI (Continuacion #5)

Tina è presente nei luoghi e nei momenti più difficili: sulla strada che porta da Malá a ad Almería quando sessantamila donne bambini anziani - mitragliate da terra, mare e cielo, cercano rifugio e aiuto; a Pozoblando, quando l'invasore minaccia l'intera zona; a Valencia, quando si teme per la sorte della città; a Caspe quando avviene il disastro sul fronte d'Aragón; a Lerida e a Barbastro, quando il nemico minaccia Barcellona; in Estremadura quando il nemico rompe le linee repubblicane; nella ritirata in Catalogna, prodigandosi nell'aiuto alla popolazione che si avvia alla frontiera.

È Tina che porta alla frontiera, due giorni prima della caduta di Barcellona, il vecchio Acevedo - uno dei donatori del movimento operaio socialista spagnolo - e compagno di Pablo Iglesias - nonché Melchiorre Vanni (Augusto Bonet), il grande dirigente italiano del movimento di solidarietà internazionale che, ferito a Madrid, muore a Parigi poco dopo l'uscita dalla Spagna. È ancora Tina a tornare di notte a Barcellona con l'intento di portare in salvo il grande poeta Antonio Machado, che la chiamava "l'angelo della mia casa" ed al quale Tina voleva bene come ad un padre, non riesce a trovarlo - nel frattempo altri amici si sono occupati di lui.

Precedentemente, nell'aprile del 1938, quando gli invasori giungono fino al Mediterraneo, Tina si trova a Lerida, che è in procinto di cadere nelle mani del nemico. Quindi ritorna a Barcellona e chiede di andare a Madrid. Intraprende il rischioso viaggio in una piccola imbarcazione assieme ad altre dodice persone e dopo un viaggio di trentasei ore in acque nemiche, giunge a Valencia dove riprende la sua attività.

Tina partecipa attivamente all'organizzazione del "Congreso Nacional de la Solidaridad" che si svolge a Madrid nei primi giorni del novembre 1938. Al congresso si riuniscono milleduecento delegati: socialisti, comunisti, anarchici, repubblicani, senza partito, -- donne e uomini; civili e militari.

Si tratta di uno dei più grandi congressi popolari che mai siano stati tenuti: un'immensa manifestazione in cui c'è la fusione del fronte con la retrovia, del campo di battaglia con la fabbrica e le campagne, del popolo con il governo.

Il Congresso si inaugura alla presenza di una delegazione internazionale, mentre - per le poche strade libere che conducono a Madrid - affluiscono da tutte le regioni della Spagna i soccorsi in viveri e vestiario, organizzati dal Soccorso Rosso Spagnolo per l'eroica città.

Il nemico furioso bombarda la città.

La notte del 2 de novembre 1938 - una delle più tragiche - Tina passa da un ospedale all'altro per trovare gli amici feriti, riunirli e controllare che siano ben assistiti. Nello stesso mese Tina ritorna a Barcellona. E poco dopo, durante l'esodo, arriva in Francia da dove si imbarca per ritornare come profuga nel Messico.

Per un intervento dell'ingegnere Adelberto Tejeda, ex ambasciatore in Spagna, il governo del generale Lázaro Cárdenas, con un atto di giustizia, annulla la vecchia espulsione e legalizza la permanenza di Tina nel Paese.

TINA MODOTTI (Continuacion #6)

Tina continua in silenzio la sua vita laboriosa. Per vivere fa la traduttrice; collabora alla creazione dell'"Alleanza Antifascista Giuseppe Garibaldi" studia e attende il momento in cui le sarà possibile ritornare infine nella sua terra l'Italia.

Questi sono i dati biografici. Il rimanente viene detto dal contenuto di questo opuscolo che gli amici ed i compagni di Tina Modotti hanno voluto pubblicare per renderle postumo omaggio.

Molte persone hanno saputo chi fosse Tina soltanto dopo la sua morte. Il suo funerale come la commemorazione tenuta in suo onore furono una vera e propria festa. Migliaia di operai e intellettuali, uomini e donne messicani e spagnoli, si radunarono per renderle un ultimo tributo di ammirazione e di affetto. La stampa dell'intero continente parlò di Tina come artista e come rivoluzionaria. Da Londra, Buenos Aires, Mosca, Rio de Janeiro, Lima Venezuela, Cuba e dagli Stati Uniti, compagni e amici hanno espresso il loro cordoglio.

Tina non è stata una dirigente, non è stata un capo politico. Forse non lo sarebbe mai diventata. È stata, però una militante modesta che ha fatto onore al suo Partito e all'Internazionale. Uno di quei militanti che moltiplicati per mille, per centinaia di migliaia, possono mutare il mondo.

Tina è stata una grande artista, una buona amica, una magnifica compagna. È stata una buona e modesta militante dell'Internazionale Comunista. Nulla di più; però questo è sufficiente perché noi la onoriamo e perché il popolo italiano si senta orgoglioso di lei, come ne sono fieri i popoli del Messico e di Spagna, che hanno avuto il privilegio di poterla contare fra i propri più devoti combattenti.

Vittorio Vidali.